

Quando a Piacenza si insegnava l'agricoltura

Nasceva 120 anni fa la "Cattedra ambulante" della provincia emiliana. **Storia di Ferruccio Zago, primo direttore e pioniere nella diffusione delle nuove conoscenze e delle innovazioni**

DANIELA MORSIA
Biblioteca comunale di Piacenza

C'è fermento a Piacenza nel luglio del 1897. Dopo tanti sforzi, si è da poco costituita la Cattedra ambulante. Al mondo agrario c'è da presentare non solo l'istituzione, ma anche il nuovo direttore. È giovane, ma ha già una discreta esperienza e tanta voglia di imparare. Fresco di studi e di entusiasmo, da Rovigo arriva Ferruccio Zago. Ha con sé il diploma della prestigiosa Scuola di pomologia e orticoltura di Firenze e il "lasciapassare" del conterraneo Tito Poggi, uno dei più importanti propagandisti agrari dell'ultimo Ottocento, attivo promotore delle Cattedre ambulanti, istituzioni nate per lo più per iniziativa locale con l'obiettivo di favorire l'avanzamento dell'agricoltura, la diffusione delle conoscenze e la sperimentazione delle innovazioni.

A Firenze Zago ha imparato tante cose sui libri, nelle campagne di Rovigo ha capito come metterle in pratica. Qualche anno prima, l'agricoltore piacentino Emilio Fioruzzi, il più attivo promotore della Cattedra piacentina, aveva delineato una sorta di ritratto ideale del buon propagandista agrario: nell'insegnante ambulante «deve la scienza camminar di pari passo con la

pratica: ove si abbia un buon docente, parlatore efficace, modesto nelle apparenze, dotato di buoni studi, osservatore e ricercatore instancabile, nella pratica provetto ivi l'esito non può mancare. Ma è facile trovarlo?».

«In essi la scienza deve camminare di pari passo con la pratica»

Non era stato certo facile trovarlo, ma Giovanni Raineri, fondatore nel 1892 della Federconsorzi e grande tessitore di reti di conoscenze, aveva subito capito che il giovane assistente di Tito Poggi poteva essere l'uomo giusto per Piacenza. E aveva fatto sì che Zago potesse arrivare nella città in cui, per merito di Raineri e della Federconsorzi, si stava creando una rete di agronomi, tecnici e politici in grado di disseminare in giro per l'Italia, anche grazie a una nuova forma di editoria agraria, le informazioni relative alle innovazioni tecniche decisive per l'agricoltura moderna.

Il ruolo di Ferruccio Zago nello sviluppo dell'agricoltura piacentina, e non solo, è davvero notevole e merita una particolare attenzione. È da subito molto amato dagli agricoltori, grazie alla semplicità del linguaggio, alla voglia di imparare gli usi e le abitudini dei contadini (vuole subito imparare il dialetto piacentino) e al desiderio di migliorare le condizioni di vita dei contadini. Il giovane veneto non si limita a tenere conferenze nei paesi più grandi, ma si sobbarca da subito, in sella a un robusto cavallo, lunghe marce in montagna, per raggiungere anche i posti più fuori mano. Qui improvvisa conferenze sui sagrati delle chiese, la domenica dopo la messa. Si abbarbica su una pianta di pero e fa vedere come si effettua una buona potatura; si ferma a chiacchierare sul mercato con i contadini del posto, parlando di tempo, prezzi e cooperative. Zago si rende conto che c'è ancora tanto da fare in queste campagne che, pur gradualmente, stanno uscendo da una pesante crisi agraria. Così il pomologo veneto si dà subito un gran daffare.

In questa pagina e nella seguente, immagini tratte dal "Giornale di agricoltura della domenica", 11 maggio 1913.



Biblioteca Comunale di Piacenza



Biblioteca Comunale di Piacenza

Nel 1913, l'allievo Giovanni Pallastrelli ricorda il suo maestro: «Egli propagandava. Essere per gli agricoltori, in ogni circostanza, un amico, un fratello, un padre, saper entrare nelle loro case, dalla villa al modesto abituro, e profondere ovunque tesori di bontà. Interessarsi di tutto e di tutti per modo da essere ricordato come consigliere non solo per cose agricole ma per tutto quanto di più delicato e riservato può esservi in ciascuna famiglia. Quando Zago arrivava in un paesetto di montagna, in una parrocchia, in una villa, tutti gli erano attorno; non occorre inviti speciali e quanta festa gli facevano! Mi par di vederlo ancora. Egli ne era felice, il suo viso buono diventava sorridente e parlava, parlava... L'ufficio di Zago? Di regola un porto di mare: gli agricoltori entravano liberamente ed egli li accoglieva con il suo simpatico sorriso e il consiglio richiesto da uno diventava oggetto di una conversazione alla quale partecipavano altri giunti dopo e altri ancora. Non c'era più posto nel suo studio? Si usciva in anticamera, anche questa non bastava più? S'andava nel salone del Consorzio agrario. Era tardi? Bisognava avviarsi per desinare? La conversazione continuava sempre così interessante, quando parlava Zago, che molti lo seguivano fino a casa».

Un volano per lo sviluppo del territorio

La Cattedra piacentina è destinata a diventare ben presto una delle più importanti a livello nazionale, in grado di trascinare lo sviluppo agrario di una provincia che, in pochi decenni, tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, grazie a un'efficace integrazione tra agricoltura, industria e propaganda agraria, riesce a superare una situazione di grave arretratezza. Dal 1897, anno di avvio della Cattedra, al 1935, data in cui il governo fascista sopprime le Cattedre trasformandole in Ispettorati provinciali, la Piacenza agricola vive momenti di grande sviluppo, anni densi di progresso tecnico, sociale ed economico.

Accanto a Zago, che nel 1919 lascerà Piacenza per andare a dirigere la Montecatini a Roma, per poi passare a insegnare Orticoltura alla Scuola superiore di agricoltura di Portici, e al suo successore Ettore Parenti, alla guida dal 1920 al 1935, si muovono assistenti dalla eccezionale levatura. Formatasi per lo più alle Scuole superiori di agricoltura, in particolare quella di Milano, questi tecnici sono in grado di stabilire un forte contatto con gli agricoltori, anche mediante la frequentazione dei mercati e dei luoghi abi-



tuali di incontro. L'attività iniziale dell'istituzione si svolge nel Piacentino seguendo due filoni in relazione alle differenze agrarie e ambientali del territorio. Nella zona asciutta e in montagna l'obiettivo dell'istituzione diretta da Zago è quello di diffondere lo sviluppo della zootecnia in alternativa al granoturco, mediante la riconversione al foraggio, in particolare all'erba medica, o con un migliore utilizzo del pascolo. In collina si punta alla viticoltura, uscita dalla crisi provocata dalla fillossera. Nella zona irrigua la Cattedra mira a diffondere specialmente la concimazione chimica e la fornitura delle prime macchine agricole per la lavorazione della terra, per la fienagione e per la raccolta del grano.

Naturalmente è considerato fondamentale lo sviluppo della zootecnia che deve far perno sul miglioramento delle razze bovine da latte con tori svizzeri o sull'aumento del reddito con la trasformazione del latte. Il ruolo della Cattedra piacentina nel tracciare la via verso la "nuova agricoltura" è fondamentale e passa attraverso campi dimostrativi e sperimentali, conferenze, sopralluoghi, dibattiti, letture e corsi di istruzione professionale: una semina di conoscenze diffusa che non può che non risvegliare l'interesse e la passione degli agricoltori per la propria terra. ■